

GAZZETTA DI TRAPANI

PERIODICO SETTIMANILE

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per TRAPANI a domicilio: Anno L. 4, 00; Semestre L. 2, 00. —
Fuori Trapani: Anno L. 6, 00; Semestre L. 3, 00.

Cent. 5.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In 3ª pagina per ogni linea L. 1, 00—In 4ª pagina L. 0, 40.
I manoscritti non si restituiscono.
La Direzione è Corso Vittorio Emanuele, N. 220.

IL GIORNALISMO NELLE PICCOLE CITTÀ

Trapani fra le piccole città non è certamente la meno fornita di quelle condizioni civili e industriali, che rendono possibile e desiderato, oltre al movimento degli interessi economici, anche quello delle idee, e perciò la pubblicità e la discussione degli atti più importanti della vita locale. Eppure il giornalismo non ha potuto mai in Trapani svilupparsi con elementi di vitalità.

Felice quel paese, diranno taluni! Ormai visto e considerato che molti organi della stampa periodica sono divenuti strumenti e fomite di partigianerie e di personalità rabbiose, specialmente nelle piccole città, conviene che la gente onesta gridi: abbasso il giornalismo!

Quelli poi che hanno destinato qualche ora allo studio, mediante la lettura dei grandi giornali, non vedono la necessità di aver piccoli e stentati giornaletti di provincia, quando nei gabinetti di lettura si possono avere le pubblicazioni più importanti delle principali città del Regno.

La moltitudine infine che non è abituata nelle nostre regioni a leggere i giornali per il desiderio di tenersi al corrente degli avvenimenti politici, si decide alla spesa di qualche soldo, quando trattasi di comprare un giornale che parli di un grande avvenimento criminale, di una gran festa pubblica, di una sanguinosa polemica personale.

Or la gente onesta invece di gridare abbasso il giornalismo, dovrebbe adoperarsi per distruggere la cattiva stampa e per crearne ad ogni costo una buona e seria. È la solita questione. Il pessimismo, che distrugge e non crea, è il peggiore di tutti i mali che può soffrire una società civile. Bisogna persuadersi che il giornalismo come mezzo potente di pubblicità e di sindacatura, è fattore indispensabile al regolare svolgimento della vita pubblica moderna, sia nazionale che locale.

Ai nostri giorni conviene piuttosto gridare abbasso gli indifferentisti, cioè, coloro che non hanno fiducia in alcun bene possibile, quelli che godono di una vita quasi vegetativa, e quelli che per eccesso di egoismo non si occupano che dei loro personali interessi, e di tutto ciò che in un modo qualsiasi può favorirli. — Questi tipi diversi, ma tutti concordanti nel non fare né lasciar fare, sono il vero flagello delle piccole città. Ove essi predominano, l'inerzia piglia pro-

porzioni immense, e crea uno ambiente pieno di difficoltà e di sospetti alla gente volenterosa.

I politicanti che amano di viaggiare col pensiero in Oriente, in Asia, in America, stando per lunghe ore nascosti dietro le pagine di un grande giornale, non si ricordano che tra l'individuo e l'umanità, tra il cittadino e lo Stato vi sono altri termini di mezzo, senza di cui né l'individuo né l'umanità possono fare niente di buono. — Quel vivere da egoisti nella sfera degli interessi personali per diventare patrioti, umanitari, cosmopoliti in teoria, quando si tratti di cose lontane, è una delle più strane contraddizioni che s'incontrano ai nostri giorni, specialmente nelle piccole città.

Tra quella dell'individuo e dello Stato ci è la vita del Comune, della Provincia, della Regione; e ogni onesto e savio cittadino è in obbligo di occuparsene e di cooperare per quanto è in lui allo svolgimento della vita pubblica locale. Lo deve fare anche per amore degli interessi propri e di quelli della Nazione. — Non è questione di semplice moralità, ma anche di utilità. Ormai si è reso evidente che tanto nella vita privata che nella pubblica non è possibile alcun serio e generale miglioramento, se non allargando le proprie vedute, uscendo dal gretto egoismo, moltiplicando le forze dello spirito di associazione, e cooperando attivamente al bene comune. Nessuno che abbia senno ed esperienza può dire che gli interessi del Comune e della Provincia non lo riguardino punto. Certo che si può vivere anche con tali pregiudizii; ma la questione non è di tirare avanti in un modo qualunque, bensì di progredire.

Molti giornali delle piccole città nascono vivi e non vitali per due cause principalmente; o perchè si propongono in buona fede di diventare troppo importanti e di fare grandi cose, non considerando che nelle piccole città ne mancano i mezzi e le occasioni; o perchè servono esclusivamente a fine di partiti e a sfogo di personali rancori. — Quest'ultimo pur troppo è il caso più comune e più dannoso per tutti. Il pubblico si abitua a vedere nel giornale la palestra di tutte le maldicenze e di tutti gli attacchi personali, e quando questo tema si esaurisce, il giornale perde la sua importanza e per chi lo scrive e per chi lo compra.

Così stando le cose non è senza difficoltà che dopo tanti giornali morti per anemia o per violenza, dopo molto silenzio, sorga un nuovo giornale in Trapani. Però la re-

dazione di questo nuovo giornale vuol tener una via alquanto diversa dalle antecedenti; e non dispera che il suo tentativo riesca.

Delle grandi questioni politiche letterarie, scientifiche, religiose la *Gazzetta di Trapani* non si occuperà mai come cosa principale; dalle polemiche personali che non interessano la cosa pubblica sarà aborrente. — La politica in grande se la facciano i nostri uomini di Stato in sessantaquattresimo, leggendo e studiando i grandi giornali; gli attacchi personali restino in piazza o nei caffè, ove pure hanno saputo insinuarsi. — La *Gazzetta di Trapani* vuole principalmente occuparsi d'interessi locali, vuol contribuire al retto indirizzo delle locali amministrazioni. Quindi sarà mestieri esaminare le condizioni non solo del nostro Comune, ma anche quelle della Provincia, dal punto di vista dei vari fini che debbono gradatamente conseguirsi; e perciò nel giornale si farà posto a tutte le corrispondenze dei vari comuni della provincia, le quali tratteranno di seri interessi.

Non è vano sperare che presto tale importante e larga discussione di tutti gli interessi locali chiami tutta l'attenzione della cittadinanza, e la volga a fini così importanti. Anzi abbiamo ragione di credere che questa pubblicazione riempia una lacuna deplorata dalla gente savia e volenterosa; la quale contribuirà a renderla popolare e ad accrescerne l'efficacia.

Se l'amministrazione della cosa pubblica nel governo costituzionale dipende dal voto degli elettori, è evidente che tutti i cittadini aventi dritti al voto sono responsabili del male che si fa o del bene che non si pratica. Molti se ne dolgono quasi che si trattasse di un male prodotto da forza sovrumana. Il vero è che il movimento elettorale ben ordinato e indipendente presuppone una opinione pubblica ben ordinata; e che questa non si forma senza la discussione, la sindacatura pubblica degli atti amministrativi, lo spirito di riunione, e gli organi di pubblicità.

Un capo luogo di provincia non può e non deve mancare di un giornale, che dia occasione a discutere e scrivere, a proporre utili riforme, a combattere pregiudizii, a smascherare abusi, a lodare e incoraggiare le buone azioni e le utili imprese.

La *Gazzetta di Trapani* rispetto all'amministrazione del Comune e della Provincia, eserciterà vigilanza continua e critica benevola o severa confacente al bisogno e

al merito. È strano che gli amministratori possano non diciamo far male, ma nella ipotesi meno svantaggiosa, far niente, senza timore d'alcuna pubblica censura. Il tale consigliere che non interviene alle sedute del Consiglio, o il tale Assessore che trascura il servizio affidato alla sua direzione, non resterebbero al loro posto se la gente onesta, invece di soffrire brontolando, li attaccasse coraggiosamente come funzionari pubblici per mezzo di un giornale serio ed imparziale. Un giornale di provincia che non si prestasse a quest'ufficio con tutto zelo mancherebbe di importanza locale.

Bisogna pur notare che taluni detestano i giornali delle piccole città, perché amano di stare al potere e di operare a loro talento senza timore di alcuna pubblica censura. S'incoraggino tutte le istituzioni utili al paese, non si tema la luce e la discussione, si sacrifichino al bene pubblico le piccole vanità ed anche i piccoli interessi, occorrendo: è così che si diventa cittadini distinti e benemeriti.

Adesso in Trapani le condizioni del Comune accennano a un possibile e desiderato miglioramento. Tutti e vecchi e giovani possono d'accordo fare il bene del paese, abbattere il sistema inveterato delle fiacchezze e delle transazioni. Il paese guarda con aspettazione benevola.

Anche la *Gazzetta di Trapani* si mette in uno stato di benevola aspettazione. Rispetterà tutte le persone oneste, qualunque siano le loro opinioni, ma discuterà queste opinioni, quando possono influire sulla cosa pubblica. Se i nuovi Consiglieri deluderanno le giuste aspettative del paese la *Gazzetta di Trapani* sarà la prima a pronunziare severa censura. Si protesterà sempre contro chi non sapendo o non volendo adempire al proprio ufficio, si ostini di rimanere al potere. Chi fa cattiva prova deve lasciare il posto agli altri. Sono gli amministratori che devono servire il paese, e non il paese che deve servire alle loro personali ambizioni e alle loro partigianerie.

Noi confidiamo che il paese vorrà accogliere questo nuovo giornale che si presenta con sì modesti e retti intendimenti. Confidiamo che il paese, non solo prendendo atto di queste dichiarazioni, ma successivamente osservando come il giornale si adopererà per la difesa libera e onesta degli interessi locali, favorirà colla sua benevola attenzione e col suffragio della pubblica opinione questa opera di feconde discussioni. Noi ci proponiamo di adempire al nostro compito con serenità di mente, coscienza tranquilla, e coraggiosa perseveranza. Chechè potrà accadere in avvenire a noi non si muoverà il rimprovero del lungo promettere coll'attendere corto.

LA REDAZIONE.

LE CONDIZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

Domani, 7 ottobre, si riunisce per prima convocazione, in sessione ordinaria, il nostro Consiglio comunale. — Molti si

domandano quale sarà la soluzione della situazione creata dalla votazione del 28 luglio — La risposta non è delle più facili; specialmente se si guardano le cose dal punto di vista dei partiti. Infatti le ultime elezioni se riescirono a spostare il centro di gravità del partito, che per parecchi anni ha tenuto l'amministrazione, non diedero però al nuovo indirizzo una vera maggioranza numerica. Non v'è maggioranza, ma neanche si può dire che vi sia minoranza. Ora, posto che i nuovi eletti abbiano un programma notevolmente diverso da quelli che sin qui sono stati al potere, se da ambe le parti non si sarà animati da molta moderazione e da spirito di conciliazione, avremo lo spettacolo poco edificante di due forze eguali che si combattono, senza alcun risultato pratico, anzi con grave danno della pubblica amministrazione — Diciamo forze eguali, perché se il partito moderato ha per se due o tre consiglieri di più, presenta però molte cagioni di disaccordo e di disgregamento; mentre l'altro ha maggiore coesione, e pare rappresentato da elementi laboriosi e compatti — Il risultato prevedibile di questa collisione sarebbe lo scioglimento del Consiglio; ed allora non sappiamo davvero quale delle due parti ci guadagnerebbe di più. Perché la nuova maggioranza che oggi tende a formarsi non è la coalizione di un giorno, né l'incontro accidentale e passeggero sopra un terreno comune: è l'affermazione della solidarietà di molti uomini liberali che hanno un programma ben delineato. Essa è perfettamente conscia di sé, de' suoi propositi: sa quello che vuole e quello che non vuole: sa ciò che del passato accetta e ciò che rigetta: e soprattutto essa cerca ciò che unisce non ciò che divide.

Noi abbiamo molta fiducia nel senno pratico dei nuovi consiglieri. Crediamo in singolare errore coloro che, animati solo da spirito partigiano, vogliono cercare nel voto del 28 luglio significati diversi da quello che realmente ha; e si divertono a spargere le più strane voci, come se dovesse arrivare il giorno del giudizio. La gran maggioranza del paese non accetta una diceria a cui non può credere se non chi desidera sfatati i nomi di parecchi uomini egregi dai quali il pubblico ha diritto di aspettare servizi. Non l'accetta perché ciò sarebbe non soltanto un'impresa sconsigliata, senza concetto politico e amministrativo, ma avrebbe una sola spiegazione, indegna degli uomini cui si attribuisce l'infelice concetto; — essi obbedirebbero realmente alla più gretta delle politiche, quella del rancore, del dispetto e delle vanità personali. Ora come pensare a dispetti e rancori quando vediamo fra i nuovi consiglieri molti uomini nuovi, non legati a precedenti, i quali ci hanno già persuasi in più modi che non sono che con sé stessi?

D'altra parte non bisogna negare un fatto che oramai entrava nella coscienza di tutti: il consiglio comunale era da parecchi anni ridotto in una specie di languore e di completo abbandono, che rendeva im-

possibile qualsiasi iniziativa: non discussioni feconde; non attrito d'idee; nessun controllo, che è sprone ad attivo ed onesto operare. E solo in questo stato di desolante atonia si è vista qualche individualità rispettabile, che per antichi e continui servizi resi al paese ha non lieve titolo alla sua gratitudine, cercare spesso con ammirabile perseveranza di condurre da sola, in mezzo a questo mare morto, la barca del Municipio.

Le nuove elezioni possono, se non altro, avere il merito di scuotere questa generale apatia, e segnare il principio di una nuova fase di evoluzione benigna.

Abbiamo poi sempre ritenuto che nei consigli comunali, delle piccole città in specie, come la nostra, il concetto politico dovrebbe campeggiare il meno possibile, perché non bisogna fare questione di principii là dove si deve discutere di semplice amministrazione e dove l'aspirazione precipua di ogni buon consigliere deve esser quella di fare il bene del proprio paese.

Molte e gravi quistioni, che non vogliamo oggi enumerare perché ci torneremo sopra, si presenteranno a risolvere nella prossima sessione. Il paese ha urgente bisogno di alcuni provvedimenti di vitale importanza; e d'altra parte il bilancio comunale è sparutissimo, senza risorse. Che i consiglieri tutti sappiano mostrarsi all'altezza della situazione, e che abbiano in tali quistioni un programma superiore ai partiti, colla severa equanimità alla quale deve ispirarsi chi vuole il pubblico bene. Di fronte a questo elevato concetto compariscono ben piccole e grette le artificiose combinazioni e le equivoche restrizioni dei faccendieri. E allora alla domanda sarà facile la risposta: la soluzione sarà quella che vorranno gli uomini sinceramente onesti, cui sta a cuore il bene e la prosperità del proprio paese.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sappiamo che nel giorno 9 entrante mese il nostro Consiglio provinciale, è chiamato a discutere sul tema della circoscrizione territoriale della nostra Provincia. È un argomento di vitale importanza per tutti i nostri comuni; e ci auguriamo che tutti i consiglieri saranno al loro posto e che da una discussione seria, intelligente e patriottica ne verrà una deliberazione degna di quella importante assemblea — Sul proposito sappiamo che fu nominata una Commissione; ignoriamo però come e perché della stessa non facci parte alcuno dei nostri consiglieri.

Abbiamo sotto gli occhi un volume in istampa di tutte le deliberazioni prese in proposito da' varj Comuni, e ciascuno di essi pretende con ragioni più o meno apprezzabili — meno alcune, per non dire strane ed originali — allargato il proprio territorio e di conseguenza la propria competenza giuridica amministrativa. — Noi, per ora, non c'intratteremo ad esami-

nare
di qu
impor
a que
progr
sia in
Provi
te aut
turale
prio
tenere
intorn
teress
alla in
finand
di car
stame
e sagn
influe
porter
a tutto
diziari
Noi
revoli
ne del
loro de
gl'inter
prio co
modò
scevra
giana,
ne a q
sto me
lo spir
suo, e
avanti
sono l
nostre
Attesa
compiuti
no tuttor
occupare
esame pu
rizzo che
zione. Ma
stra rivis
nire ai le
tano i ga
colte da
Che gli
conseguin
seguito c
riente, è
mente gi
blica, ma
nisola, pe
A nostro
zionale d'
della opi
attuale,
provvedim
specialmen
obbietto c
condotta p
nali mode
condotta,
quasi che
tismo nel
l'ardente
Quogli
ma che f
lamentava
che fortent

nare specialmente le ragioni di questo o di quell'altro Comune interessato nella importante controversia — Teniamo fermo a quel principio fondamentale del nostro programma, che ogni Comune, per quanto sia in armonia agl'interessi generali della Provincia e della Nazione, sia possibilmente autonomo e si sviluppi nella cerchia naturale e ragionevolmente politica del proprio territorio — Però, di riscontro, bisogna tenere presenti i criteri dalla legge sancionati intorno alla materia, — e più che questi l'interesse vero di ogni Comune in rapporto alla intiera Provincia. Chè altrimenti, sconfinando per un male inteso amor proprio di campanile, si avrà in risultato uno spostamento di giurisdizioni e di competenze, e sacrificati gl'interessi di un Comune più influente a beneficio di un altro. Ciò apporterebbe non lievi, ma serie conseguenze a tutto intero l'organismo economico e giudiziario della Provincia.

Noi vogliamo quindi sperare che gli onorevoli Consiglieri Provinciali, ispirati al bene della cosa pubblica, obliando, come è loro dovere in affare di tanta importanza, gl'interessi esclusivi ed esagerati del proprio comune, vogliano fare opera seria in modo di conciliare, con una deliberazione scevra da ogni idea preconcepita e partigiana, gl'interessi veri del proprio comune a quelli di tutta la Provincia — In questo modo soltanto avremo quello ch'è nello spirito della legge, cioè: a ciascuno il suo, e avremo altresì fatto un gran passo avanti nel Progresso e nella Civiltà, che sono la bandiera e il supremo fine delle nostre aspirazioni.

Rivista politica

Attesa la speciale importanza degli avvenimenti compiutisi negli ultimi tempi e degli altri, che vanno tuttora svolgendosi, crediamo utile ed opportuno occuparci di una questione d'indole politica, il cui esame può dare alla pubblica opinione quell'indirizzo che meglio può favorire gl'interessi della nazione. Meno che in tali casi, ordinariamente la nostra rivista politica avrà il semplice scopo di fornire ai lettori del nostro giornale, che non frequentano i gabinetti di lettura, le principali notizie raccolte dai più importanti giornali del Regno.

Che gl'Italiani, animati dalla grande aspirazione di conseguire la completa unità della patria, avessero seguito con ansietà le ultime fasi della guerra d'Oriente, è cosa assai naturale: e noi troviamo pienamente giustificato il movimento dell'opinione pubblica, manifestatosi in varie città principali della penisola, per la liberazione delle provincie irredente. A nostro avviso però era dovere della stampa nazionale d'ogni colore, armonizzare tale movimento della opinione pubblica con la condotta del Ministero attuale, il quale se può avere dei torti per taluni provvedimenti presi in materia amministrativa e specialmente finanziaria, non può al certo essere obbietto di alcun ragionevole rimprovero per la sua condotta politica. — Invece abbiamo visto molti giornali moderati, non solo biasimare severamente tale condotta, ma benanco riprovare l'opinione pubblica, quasi che si fosse dal Ministero mancato di patriottismo nel non muovere nel congresso di Berlino l'ardente questione del triestino e del Tirolo italiano.

Quegli stessi giornali, alquanto anni addietro, prima che l'Italia avesse conseguito la sua capitale, lamentavano la irrequietezza del partito democratico, che fortemente in quei tempi agitavasi e spingeva

gli uomini del governo alla soluzione della questione romana. Eppure si trattava allora di una questione, che doveva essere prontamente risolta, a qualunque costo. Il possesso di Roma capitale significava l'abbandonamento del potere temporale ed il trionfo delle nuove istituzioni; rappresentava il vitale interesse dell'unità non solo politica ma anche amministrativa della patria; rappresentava l'anelito di vera congiunzione tra il mezzogiorno ed il settentrione d'Italia — Non si poteva a lungo restare inoperosi di fronte ad interessi così vitali e qualunque improntitudine poteva essere giustificata dalla impetuosità e santità del fine.

Oggi però la bisogna va assai diversamente. Le questioni politiche che in Italia ci rimangono a risolvere non hanno quel carattere di urgenza, che avea la questione romana, onde tra il bivio di differirne la soluzione a tempi più opportuni, e forse non lontani, e la certezza di lanciare la nazione in una guerra probabilmente disastrosa, quale sarebbe stata quella che doveva seguirne alla negazione della nostra firma al trattato di Berlino, la scelta non poteva essere dubbia. D'altro canto bisogna tener presente l'indole di quel congresso. Esso non fu un areopago europeo tenuto nello interesse della civiltà e della giustizia e per dare alle questioni che si presentavano le soluzioni più conformi ai buoni principii del diritto delle genti. A volerlo giudicare benignamente, può al massimo considerarsi come un argine che le varie potenze hanno voluto porre alla vittoriosa Russia. — Però non più tenevano il primato quelle nazioni che hanno sempre sostenuto i più liberali principii di diritto pubblico. La Francia abbattuta, l'Italia per recenti rancori, se non nemica certo non sua alleata; l'Inghilterra, mancante dell'ajuto delle nazioni che le furono compagne alla guerra di Crimea, mirava solo a sfruttare la posizione politica ad esclusivo vantaggio dei suoi commerci e della propria influenza in Asia. La parte principale era sostenuta dalle nordiche potenze, perchè effettivamente erano esse le più forti all'epoca in cui si aprì il Congresso. Quale meraviglia adunque che questo abbia preso l'intonazione assolutista del trattato del 1815?

Per buona ventura le deliberazioni prese, per quanto dai diplomatici si assicurò ingenuamente che daranno un assetto definitivo all'Europa, pure in realtà non valsero che a complicare viepiù l'aruffata matassa. L'arbitraria occupazione della Bosnia ed Erzegovina, che il congresso affidava all'Austria, se può prevedersi che sarà compiuta con immenso sporgimento di sangue, d'altro conto sarà causa di debolezza allo impero austro ungarico, e già gli ultimi telegrammi ci annunziano che a Pest gli ungheresi protestano contro quella cecatombe.

L'Inghilterra col suo protettorato dei possedimenti asiatici finirà per venire in lotta con la Russia e la questione dell'Afganistan ne è il preambolo; cosicchè le tre potenze che parvero beneficate dal congresso, perchè ne uscirono con qualche aumento territoriale, presto o tardi saranno tra loro in gravi ed inevitabili conflitti, non previsti. Sarà allora il caso di prendere la palla al balzo, e per ciò ottenere occorre forza e prudenza, ma soprattutto per noi Italiani unità di propositi, e fiducia in un ministero, che essendo presieduto da quel patriota che è l'onorevole Cairoli non potrà certamente venir meno al decoro ed all'interesse d'Italia.

Abbiamo da Tunisi che è stato nominato console italiano colà il cav. Maccio — Questa nomina dà termine alla missione temporanea dell'onorevole Mussi.

La notizia dell'ultimatum presentato per parte del nostro governo al Bey è completamente falsa.

Notizie della Provincia

A Pantelleria accadde il 22 settembre ultimo scorso una rissa tra due giovani di civile condizione, che

cominciarono collo scambiarsi fraternamente parecchi schiaffi dei più sonori. Venuti poscia in colluttazione, un d'essi si servì della rivoltella per percuotere l'avversario, il quale, temendo forse di peggio, tentò d'impadronirsi dell'arma.

Negli sforzi che ciascuno faceva per strapparla di mano all'altro, la rivoltella esplose un colpo — forse senza la volontà di nessuno — e i rissanti si separarono senza portare alcun danno a se stessi nè ai molti curiosi accorsi sul luogo.

Mentre deploriamo questi fatti che disturbano la pace delle famiglie e, alimentate dagli odii partigiani, possono divenire la causa di serie conseguenze, raccomandiamo alle autorità che si proceda alla ricerca del vero senza preoccupazioni di sorta e colla massima imparzialità.

Siamo costretti, per mancanza di spazio, a pubblicare nel numero venturo alcune corrispondenze della provincia.

Fatti vari

Il mese di Ottobre e le profezie di Mathieu de la Drôme

Il mese scorso ha luminosamente dimostrato che se il signor Mathieu de la Drôme non è profeta, è per lo meno figlio di profeta, e che le sue previsioni trovano spesso una piena conferma.

Il nostro astrologo, che l'ingrata umanità, non comprendendolo forse abbastanza, cerca spesso mettere in dileggio, e di farlo passare per un gabbandone, ha fatto questo vaticinio per il corrente ottobre.

Bel tempo dal 1° al 3; tempo relativamente bello e secco al primo quarto della luna, che incomincia il 3 e finirà l'undici. Pioggia di corta durata verso la metà di questo periodo nelle regioni forestali, nel centro della Francia, sulla costa occidentale della Manica, come pure sul litorale dell'Oceano.

Assai bel periodo alla luna piena, che incomincerà l'11; pioggia il 11 ed il 17, vento sull'Oceano e sul Mediterraneo e lungo la vallata del Rodano; serate fredde: vento e piogge torrenziali all'ultimo quarto di luna, che incomincerà il 19 e finirà il 25; queste piogge avranno luogo in tutta la distesa del continente europeo; quindi vi saranno piene di fiumi.

Dal 25 al 31 bel tempo nella regione meridionale; pioggia nell'est e nel nord-ovest, come pure in Svizzera e in Alemagna; primi freddi nell'Europa settentrionale; mese variabilissimo.

×

I redditi dell'Esposizione Universale. — Il *Bulletin de statistique* ci dà delle cifre che dimostrano lo sviluppo dell'Esposizione universale.

Nel maggio ci furono 1, 66,879 entrate all'Esposizione, nel giugno 2,554,323, nel luglio 2,294,339, in agosto 2,391,461. Si giunse così ad un numero totale di 8,882,202 entrate in quattro mesi.

I visitatori muniti di tickets, o biglietti da un franco, furono: nel maggio 1,803,244, nell'agosto 1 milione 917,397, cioè: 5,950,184 nei quattro mesi. Il prodotto ascese a L. 7,015,473, perchè molti pagarono doppio prezzo affine di entrare prima dell'ora normale.

Il prodotto, nello stesso periodo di tempo, nella Esposizione del 1867, era stato di lire 5,122,408.

Cronaca cittadina

Siamo stati a visitare il nuovo Palazzo della Prefettura.

Riserbandoci dare il nostro parere sopra questo fabbricato che consta ingenti somme alla Provincia dobbiamo però sin d'ora alzare la voce per evitare uno sconcio nel quale pare si voglia cadere per una

nuova risoluzione causata da una mania di mutare oggi quello stabilito jeri

Abbiamo visto sospendere i lavori nella sala da ballo, che fa parte del quarto destinato alla Rappresentanza del Prefetto: ci si assicura che tale ordine deriva dall'aver trovato insufficiente il quarto destinato all'abitazione del Prefetto, e perciò vuolsi di quella sala farne delle piccole stanze.

Noi non dividiamo queste idee, perchè non è giusto eliminare un'inconveniente creandone un'altro maggiore. Crediamo fermamente che dal lato artistico questa risoluzione è erronea, mentre un palazzo di quella grandezza destinato alla rappresentanza provinciale e politica deve necessariamente avere una grande sala per ballo. Se per avventura capitasse fra noi una persona reale, o qualche altro illustre personaggio e la Provincia, ovvero il Prefetto volesse in quell'occasione dare un ballo, si dovrebbe come al solito ricorrere alla Pinacoteca comunale, rovinando i quadri e spendendo denari per trasporto di mobili ed adorni; e ciò non ostante che la Provincia per avere un palazzo di rappresentanza ha speso più che mezzo milione di lire. Queste osservazioni, che crediamo giuste, ci piace farle in tempo perchè non si ripeta il fatto della cucina — già tornata all'antico destino — spendendo il pubblico denaro a fabbricare e demolire. In simili casi non bisogna mai guardare al fatto temporaneo, sibbene all'insieme dell'opera che è destinata a rimanere per l'avvenire.

X

Il palazzo della Prefettura già è abitato, e presto vi saranno trasportati tutti gli uffici. Il Municipio intanto non pensa a demolire quel brutto ingombro che vi sta davanti dalla parte di ponente — il così detto castelletto dell'acqua. — È tempo oramai che si occupi non solo di questo, sibbene della sistemazione di quel piano, livellando anche la strada che conduce al Quartiere vecchio, dove già cominciano ad elevarsi belli fabbricati.

X

Finalmente l'antico serraglio di S. Pietro non è più: il Municipio ad evitare ulteriori disgrazie ha pensato farlo demolire. Però non possiamo approvare il progetto di cedere quel terreno per tornarvisi a fabbricare, mentre è utilissimo anche dal lato igienico che si lasciasse senza fabbriche. Il nostro paese difetta di piazze, potrebbesi benissimo piantarvi degli alberi, combinarvi delle ajuole con fiori, e, demolendo l'antica porta dei Galli, dare un'altro aspetto a questa parte della città, che di giorno in giorno acquista importanza per lo sviluppo materiale che prende.

X

Ci si assicura che nella nostra piazza di questi tempi si vende una quantità di pesce *attassato*. Ognuno conosce le conseguenze che produce questo fatto non solo dal lato igienico, ma ben pure dal lato economico; ed è perciò che richiamiamo l'attenzione dell'autorità competente sopra questa inqualificabile speculazione, e raccomandiamo alle Guardie comunali un'esatta e rigorosa sorveglianza per impedirne la vendita.

X

E giachè siamo a parlare di Guardie municipali dobbiamo avvertire che il Regolamento di Polizia urbana per loro non esiste più, mentre tutti i giorni ci è dato vedere per le pubbliche strade carri, che vanno a tutta corsa, d'onde gl'inconvenienti e qualche disgrazia; — maestri lavorare fuori della propria bottega; venditori di frutta con tavole fuori nella strada. In una parola siamo tornati ai tempi antichi, con una differenza che allora non si spendeva denaro per mantenere tutte queste guardie.

X

Sono più che quindici giorni e un reato di sangue accadeva nella nostra città di pieno giorno verso le ore 9 a. m. innanzi la locanda delle cinque torri — reato che commosse la intiera cittadinanza; e intanto nessun agente di P. S. si fece vivo in quei

diattorni, e tutt'ora non è stato arrestato l'autore di quel delitto. — Nel nostro paese eminentemente pacifico e tranquillo un fatto simile impressiona fortemente, ed è dovere di chi sta a capo della P. S. fare ogni sforzo per consegnare alla giustizia il reo. Vogliamo augurarci che su questo fatto la P. S. non vorrà fare i soliti sonni beati del non far niente.

Ed a proposito di questo fatto e di tanti altri più o meno importanti ci sembra opportuno fare alcune osservazioni.

Nella nostra città vi sono, oltre i Carabinieri, militi a cavallo, e guardie urbane, che tutti per legge sono chiamati a sorvegliare l'ordine pubblico, numero *ventidue* circa guardie di P. S., le quali hanno un solo locale di residenza ed è il Palazzo dei Tribunali. Di giorno, la mattina specialmente, non hanno alcun servizio di perlustrazione per la città; soltanto la sera fanno delle pattuglie. Ebbene, non sarebbe più opportuno il dividere una stazione di P. S. per ogni quartiere della città dipendenti tutte dal quartiere principale? Non risponderebbe maggiormente alle esigenze del servizio lo stabilire di giorno per tutta la città a secondo il numero del personale disponibile delle Guardie di P. S. e nei punti più interessanti un sistema di guardie permanenti? La quistione di P. S., che per la Sicilia è divenuta tanto chiassosa, non è affare di repressione, cosa facile per gl'ignoranti ed i violenti, piuttosto affare di previdenza mercè un sistema razionale ed esatto di P. S. e un personale che corrisponda moralmente e legalmente alla difficile missione. Ecco tutto — Noi speriamo che queste nostre idee, per quanto possano valere, siano tenute in considerazione da chi fu destinato a governare la nostra Provincia.

X

Il 19° Reggimento di Fanteria dopo due anni di soggiorno in questa città ne partiva la sera del 3 corrente, colla *Città di Napoli* pel suo nuovo soggiorno di Palermo. E esso vi lasciava di se un gratissimo ricordo, come era attestato dalla popolazione accorsa ad assistere alla sua partenza. Durante il tempo che rimase tra noi i suoi ufficiali vennero invitati a tutti i nostri geniali convegni, ove diedero prova della più squisita cortesia.

Il 16° Reggimento Fanteria, venuto a sostituirlo, è uno degli antichi Reggimenti del Regno Sardo; fu alla battaglia di Staffarda e a tutte le campagne combattute per l'Indipendenza d'Italia dal 1848 in poi. La sua bandiera è fregiata d'una medaglia d'argento guadagnata sui campi di Palestro ed ebbe una menzione onorevole all'assedio di Gaeta.

Il Colonnello cav. Bozzetti è uno dei Mille e va fregiato di medaglia d'argento al valore militare.

Questo reggimento era di guarnigione a Fano e prese parte alle ultime grandi manovre che si eseguirono dal Rubicone all'Esina. Nel 1856 trovavasi a Sassari e durante l'epidemia colerica, che inferì quell'anno fu premiato per l'abnegazione addimostrata in tanta sciagura, ond'ebbe molti ufficiali fregiati della croce di S. Maurizio e Lazzaro e di medaglie di benemerita dietro avervi lasciate non poche vittime.

Alla battaglia della Cernaja il battaglione del 16° fanteria trovavasi in avamposto sul Monte Zig-Zag, ove sostenne strenuamente il primo urto de' Russi, dando così tempo ai Francesi di disporsi in ordine di battaglia. In questo fatto d'armi molti ufficiali e molti uomini di truppa ottennero le meritate ricompense del valore largamente spiegato.

Sia dunque il benvenuto fra noi un reggimento, che ha tanto benemeritato della patria.

X

Col vapore postale proveniente da Sciacca è arrivato in questa il Cav. Eugenio Giorgi destinato a procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Corregionale di Trapani.

La fama che lo precede ci fa sperare che questo egregio magistrato studiando a fondo le condizioni attuali degli uffici giudiziari di tutta la nostra Provincia saprà riparare a tutti gl'inconvenienti che spesso si sperimentano negli stessi.

X

Ci facciamo interpreti di un desiderio manifestato da quanti hanno visto gli stupendi lavori eseguiti nel Palazzo della Prefettura dal pittore adornista signor Tito Covoni, perchè il Municipio colga questa fortunata occasione per far dipingere da tal mano maestra la volta del nostro teatro Garibaldi.

X

Ferrovia Palermo-Trapani. — Dopo tante vicende per le quali ha traversato questa malaugurata Ferrovia, ora finalmente pare prossimo il principio dei lavori.

La Società anonima ha presentato il progetto di statuto al Ministero dei LL. PP. ed è stato approvato, rimandando esso progetto al Ministero del Tesoro per lo esame a lui relativo, e finalmente S. M. il Re a quest'ora avrà firmato il Decreto di approvazione, essendogli stato presentato per la firma il giorno 28 scorso settembre.

Noi terremo informati i nostri lettori di ciò che mano mano sarà fatto.

Stato Civile

Mese di settembre 1878.

ATTI DI NASCITA N. 167 — Maschi 86 — Femine 81
ATTI DI MORTE N. 77 — » 37 — » 40
ATTI DI MATRIMONI N. 23.

PAOLO VIRZI, Gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SI VENDE un fondo rustico sito in contrada Buseto e Murfi, territorio di Monte S. Giuliano, dell'estensione di Ett. 15, 49, 27, con vigne, alberi d'ulivo, casamento ed altro.

Per informazioni si accudisca presso lo studio di Notar Vincenzo Siracusa — Trapani, Corso Vittorio Emanuele, dirimpetto la Chiesa Nazionale.

ASSORTIMENTO COMPLETO

d'armi da fuoco

Via Scultori N. 112

Presso il negozio del Sig. Giuseppe Passalacqua.